

Rincari tassa soggiorno pronto il ricorso al Tar

Niente intesa dall'incontro al Comune tra struttura commissariale e associazioni

IL CONFRONTO

Nico Casale

Quasi due ore di confronto non sono bastate per trovare un punto di sintesi. Ieri a palazzo di città, incontro tra la struttura commissariale del Comune di Salerno e i rappresentanti di diverse associazioni di categoria del turismo. Al centro, l'aumento dal primo giugno prossimo della tassa di soggiorno, contro cui le organizzazioni del comparto valutano un ricorso al Tar. Al tavolo, insieme al commissario prefettizio Vincenzo Panico e ai sub commissari Mariella Santorufo e Valentino Antonetti, presenti Antonio Ilardi per Federalberghi Salerno, Marco Sansiviero per Fenailp Turismo, Maria De Vita per Ecstra, Adriano De Falco per Cna Turismo e Giancarlo Vitolo per Aidit Campania Federturismo Confindustria. Una riunione che arriva all'indomani, spiega Ilardi, di un'istanza congiunta delle associazioni, tra cui anche Abbac Campania e Fiavet Campania Basilicata, con cui chiedevano la revoca della delibera, che prevede, in sintesi, che l'imposta di soggiorno, per tutto l'anno e per un massimo di sette pernottamenti consecutivi, è pari a 5 euro al giorno negli alberghi a 4 e 5 stelle; a 4 euro in agriturismi, residenze turistico-alberghiere e negli alberghi a 1, 2 e 3 stelle; a 3 euro in campeggi e aree attrezzate per la sosta temporanea, b&b, case per vacanze, affittacamere, case per ferie e locazioni brevi.

L'IMPEGNO

Al termine della riunione, il commissario Panico, nel sottolineare il carattere tecnico e responsabile della decisione, ai giornalisti, spiega che è stato un incontro durante il quale, «doverosamente, volevamo illustrare ai rappresentanti delle categorie economiche del turismo il fondamento di questa deliberazione che, come tutte le deliberazioni che incidono, hanno un fondamento e non vengono mai prese a cuor leggero. Abbiamo articolato il rispetto economico-finanziario. Il dottor Antonetti ha dato il meglio di sé sul piano dell'approfondimento tecnico». Panico apre a una prospettiva di dialogo strutturato, accogliendo la proposta avanzata dalle categorie di istituire un tavolo permanente, definendolo «uno strumento utile», che «ha un senso, quello di dare voce in modo strutturato ai rappresentanti, che sono portatori di interessi». «Ho assicurato - dice - che la struttura commissariale si adopererà per attivarlo». Per il subcommissario Antonetti, «mantenere il Patto per Salerno significa dare l'opportunità all'amministrazione che subentrerà alla gestione commissariale di poter individuare e scegliere quali sono le vie di sviluppo per la città e ricondurre Salerno al di fuori da questo patto e poter esprimere tutte le possibilità». «Avere lo Stato che supplisce a una momentanea carenza della rappresentanza democratica precisa - comporta esclusivamente che lo Stato si occupi, senza valutazione alcuna, delle necessità per una programmazione futura. È evidente, come è stato anche spiegato oggi (ieri, ndr) agli operatori, che, quando ci sono tasse specifiche a destinazione, l'impegno deve essere quello di spendere gli introiti che derivano da simili tassazioni esclusivamente per le finalità per cui nascono. Quindi, mantenere il livello alto di sviluppo del turismo di Salerno. Quello che una tassa di scopo necessita è l'obiettivo di chi è chiamato a gestire il bilancio sotto il profilo tecnico e limitare al massimo qualunque tipologia di scelta politica. Questo sarà compito di chi governerà la città».

LA LINEA

Uscendo da palazzo Guerra, è Ilardi a farsi portavoce dei colleghi: «Vogliamo, innanzitutto, ringraziare il commissario e i subcommissari della gentilezza e della sensibilità che hanno dimostrato convocandoci insieme a tutti i colleghi che rappresentano le associazioni del turismo, dei tour operator e della ricettività. Il confronto è stato assolutamente intenso nel merito. Alla fine, però, abbiamo preso atto che non vi è alcuna apertura sulla modifica della delibera, né per l'entrata in vigore, né nell'intensità della delibera, né nella concreta destinazione dei fondi. Questo ci dispiace perché avevamo fatto anche delle proposte ragionevoli sull'argomento e non ci lascia altra strada che ricorrere al Tar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA